

Daloiso: «Placanica era in pericolo di vita»

Mario Placanica, nuovo segreto di Stato? Ed è colpa del giudice che ha archiviato il caso? Elena Daloiso non ci sta a passare per il magistrato che ha nascosto chissà quale verità. Dice: «Alcuni giornali hanno parlato della volontà di insabbiare tutto, senza leggere il provvedimento. Si può pensare quello che si vuole di un processo, lo si può anche criticare, ma non si può aprioristicamente dire che un provvedimento è sbagliato senza averlo letto e senza rendersi conto che dietro una tale decisione, giusta o sbagliata che sia, c'è un grosso lavoro, di studio di meditazione. E invece si tende a trasporre il tutto sul campo della ideologia politica, quando il caso è rilevante».

L'«accusa» è quella di avere voluto coprire le forze dell'ordine.

«Non viene in mente a nessuno, invece, che qui è stato esaminato un fatto specifico?»

Il pm Silvio Franz ha chiesto l'archiviazione dall'accusa di omicidio per legittima difesa, lei invece ha privilegiato la scriminante dell'uso legittimo delle armi. Come a dire Placanica ha fatto bene a sparare.

«Io sono partita da un altro presupposto e cioè dal fatto che c'era una manifestazione pubblica e c'erano dei militari comandati in servizio di ordine pubblico e quindi la prima cosa che si doveva esaminare era se non ricorresse la scriminante dell'uso legittimo delle armi».

Una scriminante molto ampia. «Sì, perché non richiede la proporzione tra il mezzo di offesa e la difesa, non richiede, per esempio, che si possa fuggire di

fronte al pericolo. Sotto questo profilo Placanica, secondo la ricostruzione dei fatti che emerge dalle testimonianze oltre che dalle immagini, si trova in una situazione in cui l'ordine pubblico viene sovvertito e lui dopo varie intimidazioni a che gli aggressori si allontanassero spara due colpi

in aria».

Dunque, un comportamento legittimo.

«Da questo punto di vista sì, indipendentemente dal fatto della deviazione del proiettile che impatta contro un sasso».

Ma ha considerato anche la legittima difesa?

«Ho voluto esaminare la condotta di Placanica sotto il profilo

più rigoroso della legittima difesa. Perché è vero che era in atto un'aggressione all'ordine pubblico, ma stava avvenendo anche un'aggressione diretta alla persona. Anche sotto questo profilo il procedimento doveva essere ar-

chiviato».

Anche se Placanica non fosse stato un carabiniere?

«Certo, se invece che un militare in servizio di ordine pubblico fosse stato un civile, aggredito a quel modo, sarebbe stato in una situazione di legittima difesa. Mettiamo che fosse un civile caricato a bordo della camionetta perché ferito. Se avesse trovato un'arma sicuramente poteva difendersi a quel modo, posto che c'era un'aggressione alla vita».

La parte civile voleva un dibattimento pubblico per arrivare a un accertamento più approfondito.

«In realtà le indagini che ha fatto il pm Silvio Franz hanno consentito il contraddittorio tra le parti perché erano tutte consulenze irripetibili e tutti gli accertamenti possibili e immaginabili sono stati fatti dall'accusa».

E la richiesta di una nuova perizia sulle armi?

«Non sarebbe servita perché quelle che sono state fatte sono estremamente approfondite e per la valutazione che ne dò io, quello che ho visto descritto nelle perizie trova riscontro nelle immagini. La difesa voleva anche l'audizione del capo della polizia per la gestione dell'ordine pubblico però lì nuovamente spostiamo il tiro dalla sede giudiziaria a quella di un'altra sede. Non possiamo fare il processo alla gestione del-

l'ordine pubblico. E, infine, se fossimo arrivati a conclusioni diverse le avremmo prese con la stessa serenità pur sapendo che sarebbe stata una tragedia per il carabiniere se fosse stato rinviato a giudizio con l'accusa di omicidio volontario. Anche ora sono assolutamente serena».

ATTILIO LUGLI

Elena Daloiso

il giudice che ha archiviato il caso della morte di Carlo Giuliani prosciogliendo il carabiniere Mario

Placanica. La sentenza ha suscitato parecchi veleni. Il magistrato ha deciso di uscire allo scoperto con un'intervista in cui spiega come è giunta a tale contestata decisione



Anche se l'aggressione fosse stata nei confronti di un civile e questi avesse sparato si sarebbe configurata la legittima difesa

E IL MAGISTRATO MANDA UN MESSAGGIO ALLA FAMIGLIA DI CARLO

«Mi sono attenuta ai fatti»

Nessuna sorpresa per una sentenza «comunque prevedibile», aveva detto Giuliano Giuliani alla conferma dell'archiviazione dell'inchiesta sulla morte del figlio Carlo avvenuta in piazza Alimonda il 20 luglio del 2001 durante gli scontri del G8. Per la prima volta, un magistrato, il gip Elena Dalouis parla direttamente alla famiglia Giuliani. «Capisco la tragedia di per-

dere un figlio, in qualsiasi situazione, ma tanto più in una situazione del genere in cui questo ragazzo portava avanti indubbiamente un ideale che io non posso condividere nelle modalità espressive come magistrato. Però non si può dar colpa di tutto soltanto agli altri. Quello che posso dire è che tutto questo in un paese civile non dovrebbe succedere. Nel momento in cui

succede non si può che esaminarlo, dal nostro punto di vista, sotto il profilo strettamente tecnico, l'unica maniera per restare equidistanti dalle cose. E' chiaro che ognuno ha la propria opinione, ma l'unico modo è attenersi a quello che è successo come fatto senza nulla togliere all'"ingiustizia" della cosa e alla sua tragedia».

[a.l.]